

ANALISI DEI CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI E DELLE EMERGENTI DISPARITÀ TERRITORIALI
IN EUROPA (1961-2011)

Ilaria Zambon¹

SOMMARIO

La comunità europea comprende una molteplicità di paesi, i quali nonostante associati e condivisi “fil rouge”, si distinguono fra loro a causa di numerosi fattori intrinseci, ad esempio di natura socioeconomica, storica, politica e culturale. Un’adeguata analisi integrata di tutti i paesi europei può far emergere esigenze e realtà differenti, rendendo spesso difficile una possibile implementazione di politiche comunitarie e strategie univoche e analoghe per tutti i contesti. Infatti, le disparità territoriali possono essere facilmente visibili attraverso una lettura spatio-temporale dei differenti trends demografici in Europa. Assumendo un lungo periodo temporale (dal 1961 al 2011), il presente lavoro ha considerato come unità di analisi i comuni. I dati raccolti si basano quindi su vasto sistema di unità amministrative locali (LUA) compatibile con la NUTS. Tali LUA sono gli elementi costitutivi della NUTS e comprendono tutti i comuni europei. Mediante un’opportuna analisi attraverso le tecnologie GIS, la rappresentazione delle disparità territoriali in Europa emerge chiaramente nei risultati ottenuti. L’integrazione di basilari indicatori, come i cambiamenti demografici e della densità abitativa, accentua l’evolversi dei divari nazionali nel tempo, rispecchiando dinamiche visibili dalla scala locale a quella nazionale ed europea. Lo scopo di questo lavoro è di evidenziare come il contesto europeo presenta delle differenti realtà territoriali al suo interno, che possono subire numerose influenze interne (es. politiche nazionali, cultura e identità locali) ed esogene (es. crisi economica, modelli di urbanizzazione). Ogni processo tende a variare da un paese all’altro, essendo influenzato da fattori locali specifici, come riguardanti la struttura socioeconomica, l’identità storica e locale. Tali fattori sono in grado di condizionare inevitabilmente varie dinamiche (es. riguardanti la popolazione residente) ma anche le decisioni di planning. Un’analisi esaustiva dei cambiamenti demografici e spaziali a livello regionale e locale contribuisce a suggerire o quantomeno riflettere sulle strategie e politiche utili nel lungo termine per tutti i paesi europei.

Parole chiave: disparità territoriali, trend demografici, Europa, GIS, modelli spaziali di sviluppo regionale.

1. Introduzione

La crescita e le disparità regionali sono da sempre un tema molto studiato nelle scienze regionali. Tuttavia, una continua ed esistente difficoltà a comparare differenti casi di studio, soprattutto qualora appartengono a nazioni diverse, persiste (Prezioso, 2013). Ad esempio, considerando gli stati membri della comunità europea, nonostante associati e condivisi “fil rouge”, esibiscono distinguibili fattori intrinseci che derivano dalla loro

¹ Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali, Università della Tuscia di Viterbo, San Camillo del Lellis, 01100 Viterbo (Italia); e-mail: ilaria.zambon@unitus.it

Dipartimento di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi, IUAV di Venezia, Santa Croce 1957, 30135 Venezia (Italia); e-mail: izambon@iuav.it

struttura socioeconomica, background storico, politico e culturale (Salvati and Gargiulo Morelli, 2014; Oueslati, *et al.*, 2015; Salvati and Carlucci, 2015, 2016).

Ad oggi, le scienze regionali hanno studiato il contesto europeo confrontando specialmente le maggiori aree metropolitane (Hall and Hay, 1980; Leontidou, 1995; Kasanko *et al.*, 2006; Bracalente and Perugini, 2010; Salvati and Carlucci, 2014, 2015; Oueslati *et al.*, 2015; Zitti *et al.*, 2015; Antunez *et al.*, 2017; Zambon *et al.*, 2017; Salvati *et al.*, 2018). Infatti, l'analisi a scala metropolitana consente di esaminare come le regioni europee si siano evolute negli ultimi decenni, rivelando complesse trasformazioni territoriali, paesaggistiche e socioeconomiche (Antrop, 2004; Salvati and Gargiulo Morelli, 2014; Salvati *et al.*, 2016) accompagnate dai recenti modelli di espansione mista (Schneider and Woodcock, 2008; Solon, 2009). L'urbanizzazione compatta è tipicamente associata alla concentrazione degli insediamenti e a livelli medio-alti di densità di popolazione; mentre, l'urbanizzazione dispersa è comunemente individuata quando le persone erano inclini a spostarsi verso aree suburbane, causando un declino della popolazione nei centri urbani (Zitti *et al.*, 2015; Haase *et al.*, 2016; Paulsen, 2014) con implicazioni rilevanti sia per le strutture metropolitane che per le funzioni socioeconomiche europee (Bruegmann, 2005; Salvati and Gargiulo Morelli, 2014). Seguendo le prospettive di diversi paesi (Haughton, 1999), i modelli e i processi di espansione residenziale nella maggior parte delle città britanniche o francesi appaiono molto diversi da quelli semi-densi e non regolamentati dell'Europa meridionale o da quelli altamente regolamentati e compatti delle città dell'Europa orientale (Oueslati, *et al.*, 2015). Difatti, l'eterogeneità spaziale nei paesi e/o nelle macroregioni europee è stata fino ad oggi poco esplorata (Oueslati *et al.*, 2015) dato la complessità interagente (come di natura storica o politica) consolidata nel tempo (Salvati and Gargiulo Morelli, 2014; Oueslati, *et al.*, 2015; Salvati and Carlucci, 2016). Ad esempio, rispetto all'Europa occidentale e settentrionale, le città orientali e meridionali hanno assistito una recente e intensa suburbanizzazione, accelerata anche dai rapidi cambiamenti demografici (Mykhnenko and Turok, 2008).

La correlazione di opportuni indicatori demografici e socioeconomici, e.g. la densità abitativa e il reddito pro-capite, al livello locale (Oueslati *et al.*, 2015) mostra come recentemente la suburbanizzazione ha rispecchiato un aumento dei segmenti di popolazione benestanti che si stabiliscono in aree suburbane, sottolineando nuove preferenze residenziali verso grandi abitazioni in spazi remoti e verdi, anche a causa dell'aumento della proprietà di automobili (Turok, 2004; Moos and Mendez, 2015). Inoltre, l'analisi spaziale dei cambiamenti demografici rileva anche nuove realtà di segregazione e disparità regionale (Zambon *et al.*, 2018a). Infatti, le disuguaglianze sociali dei paesi europei possono essere identificate tramite le disparità di reddito tra contesti urbani e periurbani (Chéry, 2010; Hudson and Williams, 1999; Hudson, 2003; Petrakos *et al.*, 2006). Sulla base di queste circostanze, le trasformazioni regionali relative alla ristrutturazione economica, sistemi demografici e modalità di espansione urbana possono determinare rilevanti conseguenze in termini di squilibri socio-spaziali, politici e marginalità comunitaria (Bailly *et al.*, 1996).

Molto spesso l'Europa viene confrontata mediante le sue grandi zone urbane (LUZ) (Oueslati *et al.*, 2015), per le quali c'è una vastità di dati e indicatori disponibili che consentono un'adeguata comparazione fra aree europee. Tuttavia, il dato basato al livello locale (comunale) è attualmente poco avanzato. Assumendo un lungo periodo temporale (dal 1961 al 2011), il presente lavoro ha considerato come unità di analisi i comuni. I dati raccolti si basano quindi su vasto sistema di unità amministrative locali (LUA) compatibile con la NUTS. Mediante un'opportuna analisi attraverso le tecnologie GIS, la rappresentazione delle disparità territoriali in Europa può emergere chiaramente (Zambon *et al.*, 2018a, b). L'integrazione di basilari indicatori, come i cambiamenti demografici e della densità abitativa, accentua l'evolversi dei divari nazionali nel tempo, rispecchiando dinamiche visibili dalla scala locale a quella nazionale ed europea. Lo scopo di questo lavoro è di evidenziare come il contesto europeo, in particolare i paesi affacciati lungo il bacino Mediterraneo, presenta delle differenti realtà territoriali al suo interno, che possono subire numerose influenze interne (es. politiche nazionali, cultura e identità locali) ed esogene (es. crisi economica, modelli di urbanizzazione) (Souliotis, 2013; Méndez *et al.*, 2016). Ogni processo tende a variare da un paese all'altro, essendo influenzato da fattori locali specifici (e.g. riguardanti la struttura socioeconomica, l'identità storica e locale). Tali fattori sono in grado di condizionare inevitabilmente varie dinamiche, come quelle pertinenti alla popolazione residente ma anche alle decisioni di spatial planning (Giannakourou, 2005; Colantoni *et al.*, 2016). Un'analisi integrata di un set di paesi può far emergere realtà ed esigenze differenti, evidenziando quindi la complessità di

implementare politiche e strategie condivise nei paesi europei. Per questo, un'analisi approfondita dei cambiamenti demografici e spaziali, a livello nazionale, regionale e locale, contribuisce a riflettere sulle disparità e sulle somiglianze fra paesi europei.

2. Metodologia

Per soddisfare la domanda di statistiche a livello locale, l'Eurostat dispone di un sistema di unità amministrative locali (LUA) compatibile con la NUTS. Le LAU costituiscono gli elementi costitutivi della NUTS in quanto comprendono i municipi e le "communes". Fino al 2016, si basavano su due livelli esistenti: (i) il livello LAU 1 (ex livello NUTS 4), definito per la maggior parte dei paesi, ma non per tutti; (ii) il livello inferiore di LAU 2 (ex livello NUTS 5) costituito da comuni o unità equivalenti nei 28 Stati membri dell'Unione Europea. Le LAU hanno valenza amministrativa al fine sia di garantire la disponibilità di dati sia di attuare politiche e suddividere le regioni NUTS 3 che coprono l'intero territorio economico europeo. Dato che le LAU subiscono frequenti modifiche, l'Eurostat aggiorna costantemente l'elenco delle loro unità spaziali. Per questo, gli Stati sono tenuti a trasmettere a Eurostat gli elenchi delle loro LAU. Se disponibile, Eurostat riceve inoltre basilari dati amministrativi mediante gli elenchi annuali delle LAU, ossia la popolazione totale e la superficie totale di ciascuna LAU.

Per quanto riguarda la raccolta dei dati decennali sulla demografia, sono stati rispettati i dati della popolazione sulla base delle unità amministrative locali europee (LUA) per il periodo 1961-2011. Il livello di dettaglio territoriale per la maggior parte dei paesi corrisponde al livello LUA 2; mentre per alcuni, come la Grecia e la Turchia, si ha una copertura LUA 1. I dati sono stati ricalcolati per i confini amministrativi locali del 2011 e interpolati per il periodo censuario 1961-2011 (ogni dieci anni).

I dati della popolazione sulla base delle LUA, disponibili nell'ultimo mezzo secolo (1961-2011) sono stati elaborati, analizzati e rappresentati nel presente lavoro mediante l'utilizzo del programma ArcMap di ESRI attraverso un'analisi statistica spaziale. Due indicatori sono stati la chiave di lettura di questa analisi: (i) la densità abitativa come rapporto fra popolazione residente su superficie comunale in ettari; e (ii) la variazione della popolazione residente nel primo e nell'ultimo anno di analisi (1961-2011). Oltre alla rappresentazione dei casi di studio su mappa, uno scatter plot (o grafico di dispersione) ha permesso di confrontare i contesti di studio fra loro secondo gli indicatori predisposti, verificando se i dati spaziali di tutti i comuni analizzati si concentrano attorno a una determinata curva (o "legge").

2.1. Area studio

Il presente lavoro prende in esame un campione di 56,115 comuni rappresentativi e situati in 8 paesi europei: Spagna, Francia, Italia, Croazia, Grecia, Malta, Turchia e Cipro. L'intera area di indagine comprende una superficie pari a 246,353,985 ettari del territorio europeo, abitata da 255,784,496 persone (al 2011). Al momento, pochi studi hanno esplorato e comparato i paesi europei al livello locale in quanto i maggiori studi si sono fermati ad un'analisi alla scala metropolitana, ad esempio basandosi sulle LUZ (Hall and Hay, 1980; Salvati *et al.*, 2018).

Tutte e otto le nazioni sono state analizzate mediante le unità spaziali dei municipi o LAU (Figure 1). In questa maniera, un'analisi diacronica dei trend demografici (dal 1961 al 2011) può essere avanzata. I contesti analizzati includono solamente i territori che si affacciano al Mar Mediterraneo. Ad esempio, l'arcipelago delle Canarie (Spagna) è stato escluso. I paesi esaminati presentano contemporaneamente delle similarità e delle disuguaglianze. Generalmente hanno assistito negli ultimi decenni a una intensa dispersione urbana, che ha portato alla disseminazione della popolazione e delle attività economiche verso le aree meno dense, fuori dai centri urbani (Alphan, 2003; Antrop, 2004; Colantoni *et al.*, 2016; Di Felicianantonio and Salvati, 2015; Giannakourou, 2005; Oueslati *et al.*, 2015; Salvati and Carlucci, 2015; Salvati *et al.*, 2018). Tuttavia, i background storici e politici rivelano che ogni città si porta dietro la propria storia. Negli anni recenti la recente crisi economica (2007) ha determinato rilevanti conseguenze e impatti pervasivi specialmente in Grecia e Spagna (Souliotis, 2013; Méndez *et al.*, 2016; Crescenzi *et al.*, 2016). Inoltre, molte aree mediterranee hanno subito una pianificazione territoriale informale e deregolamentata che ha portato i processi di urbanizzazione a prendere forme incontrollate (Salvati *et al.*, 2015; De Rosa and Salvati, 2016; Salvati and Carlucci, 2016;

Tombolini *et al.*, 2015), creando molto spesso realtà di segregazione sociale (come nell'area metropolitana di Atene) (Zambon *et al.*, 2017; Salvati and Carlucci, 2017). Inoltre, la Turchia si distingue dagli altri contesti nazionali, dato il suo background politico e storico, che la considera uno stato candidato all'Unione Europea.

3. Risultati

Da una prima analisi, i paesi che si affacciano sul bacino mediterraneo presentano delle caratteristiche intrinseche che li contraddistinguono. Mappando semplicemente le LAU si osservano suddivisioni amministrative con dimensioni eterogenee fra le nazioni studiate (Figura 1).

Analizzando il semplice numero di abitanti al livello comunale sembra che i contesti più abitati siano quelli del sud Europa, oltre alle più importanti città che spiccano per numero di abitanti (Figura 2). In realtà, tale dato è influenzato dalla superficie comunale dato che sussiste un gran numero di comuni con un'area comunale molto estesa, la quale appare essere sin da subito un elemento divergente fra i diversi casi di studio (Tabella 1).

Infatti, già in Figura 1, la suddivisione amministrativa delle LAU appare molto più estesa in Turchia rispetto alle aree francesi o italiane. In realtà la Francia è composta da 36,677 LAU distribuite su circa 55 milioni di ettari; mentre la Turchia, nonostante occupa un territorio più vasto (attorno gli 88 milioni di ettari) è meno frammentata contando 957 LAU. Per questo, bisogna normalizzare la popolazione residente al livello comunale sulla dimensione spaziale della patch. Infatti, molti comuni al sud Europa (come in Turchia, nella regione dell'Andalusia in Spagna e in altri grandi comuni come quello di Roma in Italia) occupano una superficie comunale molto più grande rispetto ad altri più piccoli, spesso situati nei contesti più settentrionali.

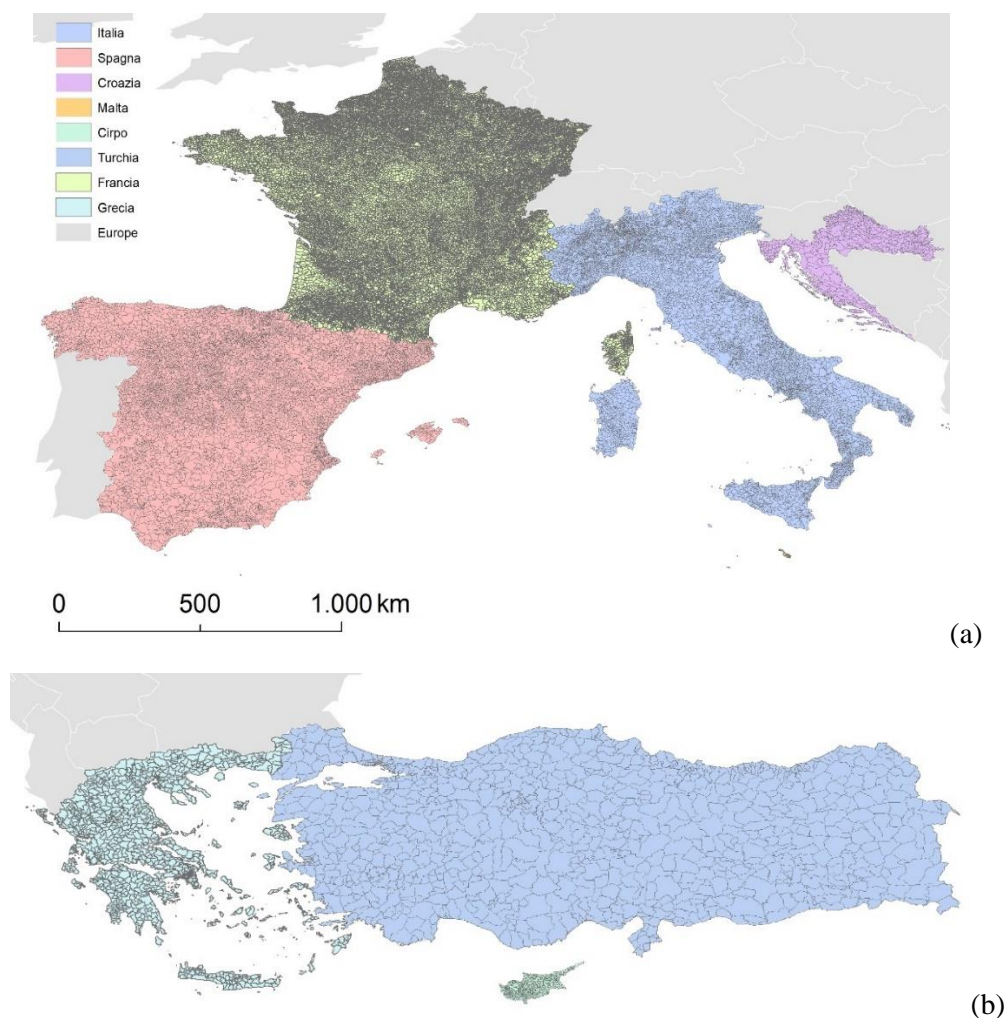


Figura 1 - Suddivisione amministrativa alla scala delle LAU dei contesti analizzati (a) Spagna, Francia, Italia, Croazia, Malta e (b) Cipro, Grecia e Turchia. Fonte: elaborazione propria.

Tabella 1 - Dati statistici descrittivi dei paesi in analisi.

| Nazione | N. comuni (Lau) | Area (ettari) | Area min. (ettari) | Area max (ettari) | Popolazione (2011) | Densità (pop./ettari) |
|---------|--------------------|------------------|-----------------------|----------------------|-----------------------|--------------------------|
| Spagna | 8,116 | 52,184,066 | 2 | 181,993 | 46,816,010 | 0.90 |
| Francia | 36,677 | 55,237,927 | 2 | 75,888 | 65,082,060 | 1.18 |
| Italia | 8,092 | 30,136,470 | 10 | 128,682 | 59,434,413 | 1.97 |
| Croazia | 556 | 5,704,842 | 651 | 97,544 | 4,284,889 | 0.75 |
| Grecia | 1,034 | 13,203,329 | 75 | 87,319 | 10,939,727 | 0.83 |
| Malta | 68 | 31,827 | 9 | 2,751 | 414,508 | 13.0 |
| Cipro | 615 | 1,041,896 | 16 | 17,349 | 1,125,000 | 1.08 |
| Turchia | 957 | 88,813,628 | 768 | 544,629 | 67,687,889 | 0.76 |

Fonte: elaborazione da dati Eurostat (2018).

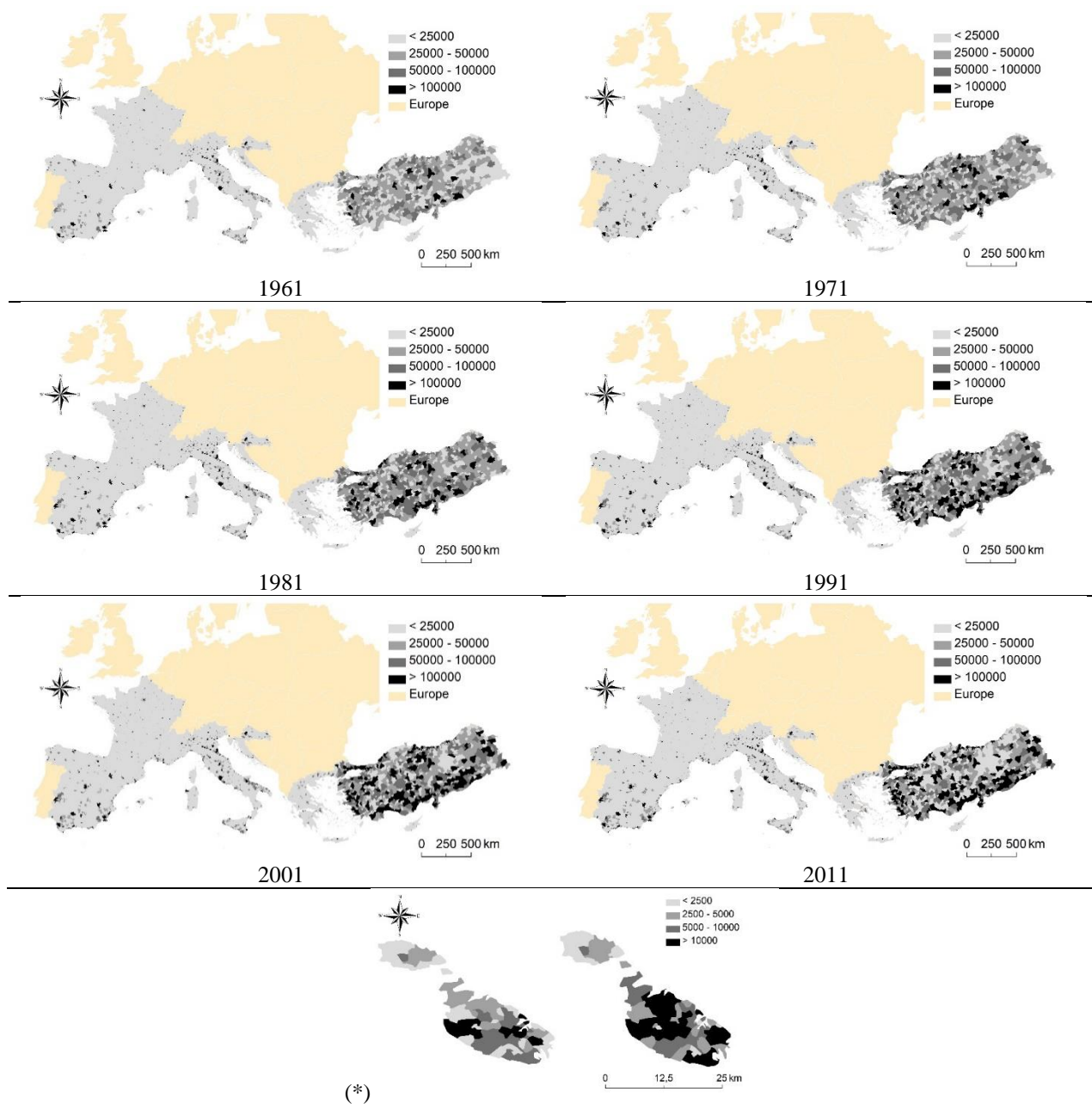


Figura 2 - Popolazione residente per ogni anno censuario. (*) Popolazione maltese nel 1961 (sinistra) e 2011 (destra).
Fonte: elaborazione propria da dati Eurostat (2018).

Mediante la densità abitativa (numero di popolazione/ettari) per ogni LAU, i luoghi più densamente popolati emergono (Figura 3). Grazie a questo indicatore, il gradiente urbano-rurale rivela fedelmente dove e come i contesti urbani più grandi e popolati si distribuiscono. Il confronto fra la densità abitativa del 1961 e 2011 mostra che gli storici centri urbani hanno ampliato i loro confini, incrementando la densità abitativa dei contesti circostanti. La serie storica decennale sottolinea due decisivi processi di urbanizzazione che sono avvenuti in particolare nell'Europa mediterranea: (i) la dispersione urbana, quindi una macchia d'olio che va a disperdersi fuori dai tradizionali confini urbani, risultando fortemente evidente nei maggiori centri urbani; e (ii) la costalizzazione, evidente nelle aree costiere dell'Europa meridionale. Focalizzandosi attentamente sui principali centri, le città capitali come Parigi, Madrid, Istanbul e Roma rivelano un forte aumento della densità attorno all'area urbana; parallelamente, le città medio-grandi subiscono anch'esse processi di dispersione. In particolare, gli ambiti litoranei delineano un evidente incremento di concentrazione demografica lungo la linea di costa, complice la crescita del settore turistico. Nel caso di Malta e Cipro, le quali sono mete vacanziere molto apprezzate, i contesti che sono stati intensamente popolati nel tempo coincidono anche nei luoghi in cui si concentrano le maggiori attività economiche legate al turismo. Inoltre, mediante la densità abitativa, i contesti turchi e maltesi sono stati normalizzati e appaiono chiaramente confrontabili con tutte le altre aree mediterranee.

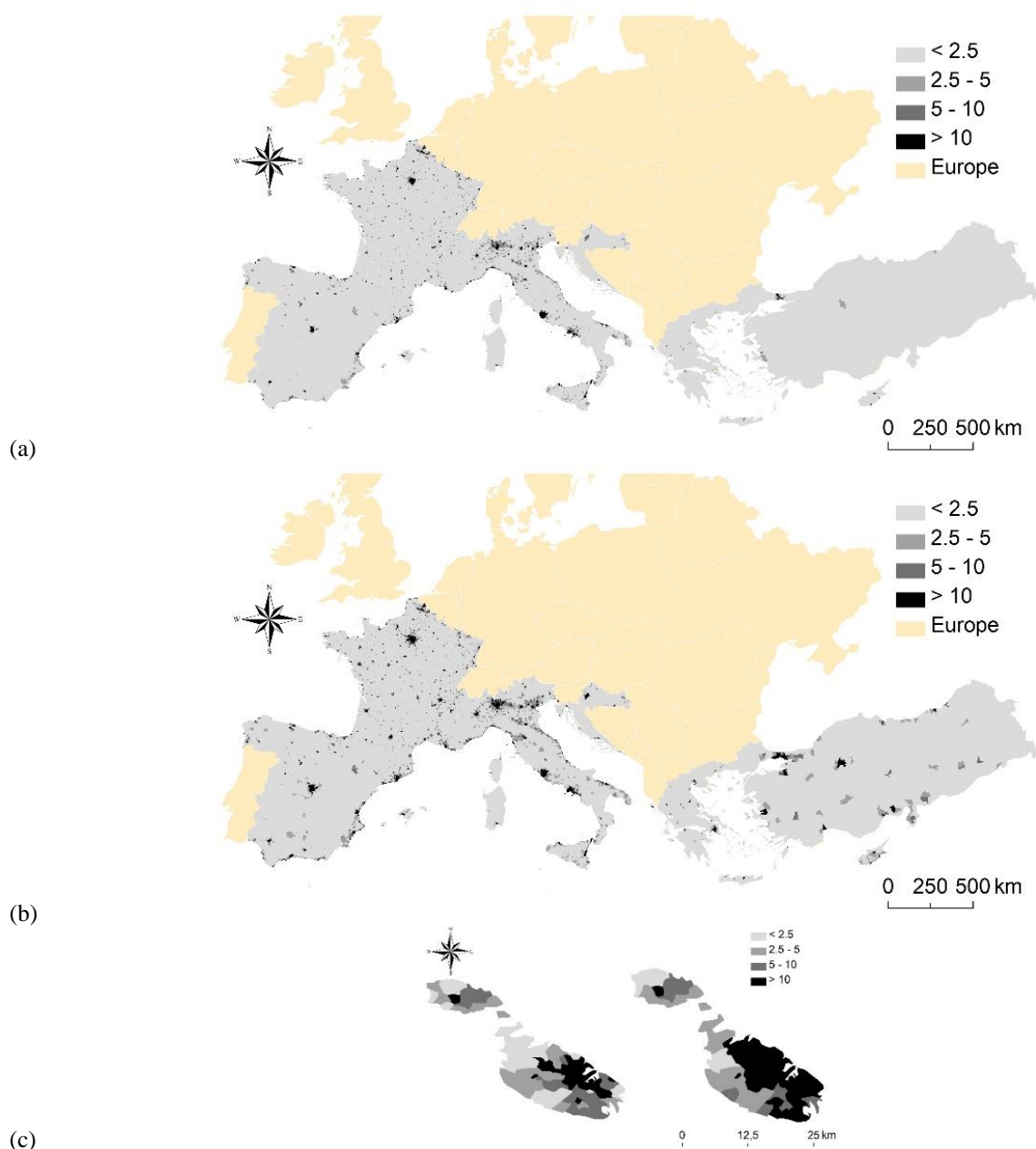


Figure 3 - Densità abitativa nel 1961 (a), nel 2011 (b) e a Malta (c). Fonte: elaborazione propria.

La variazione demografica fra il primo anno di analisi (1961) e il più recente (2011) esprime come la popolazione si sia spostata nel territorio negli ultimi cinquant'anni. In Figura 4, i maggiori nuclei urbani registrano un calo demografico: ad esempio, Madrid, Parigi, Milano; mentre le aree limitrofe alle maggiori aree urbane registrano alti tassi positivi. A beneficiare di questi trend demografici si rilevano anche i centri urbani di medie dimensioni, i quali registrano un aumento della popolazione residente al livello comunale nel tempo. Anche nel caso delle isole, Cipro e Malta registrano tassi positivi in corrispondenza alle aree costiere più inclini alla vocazione turistica. Le aree invece che registrano un declino demografico si situano in corrispondenza alle aree più marginali e svantaggiate (es. aree rurali della Grecia, area orientale della Turchia).

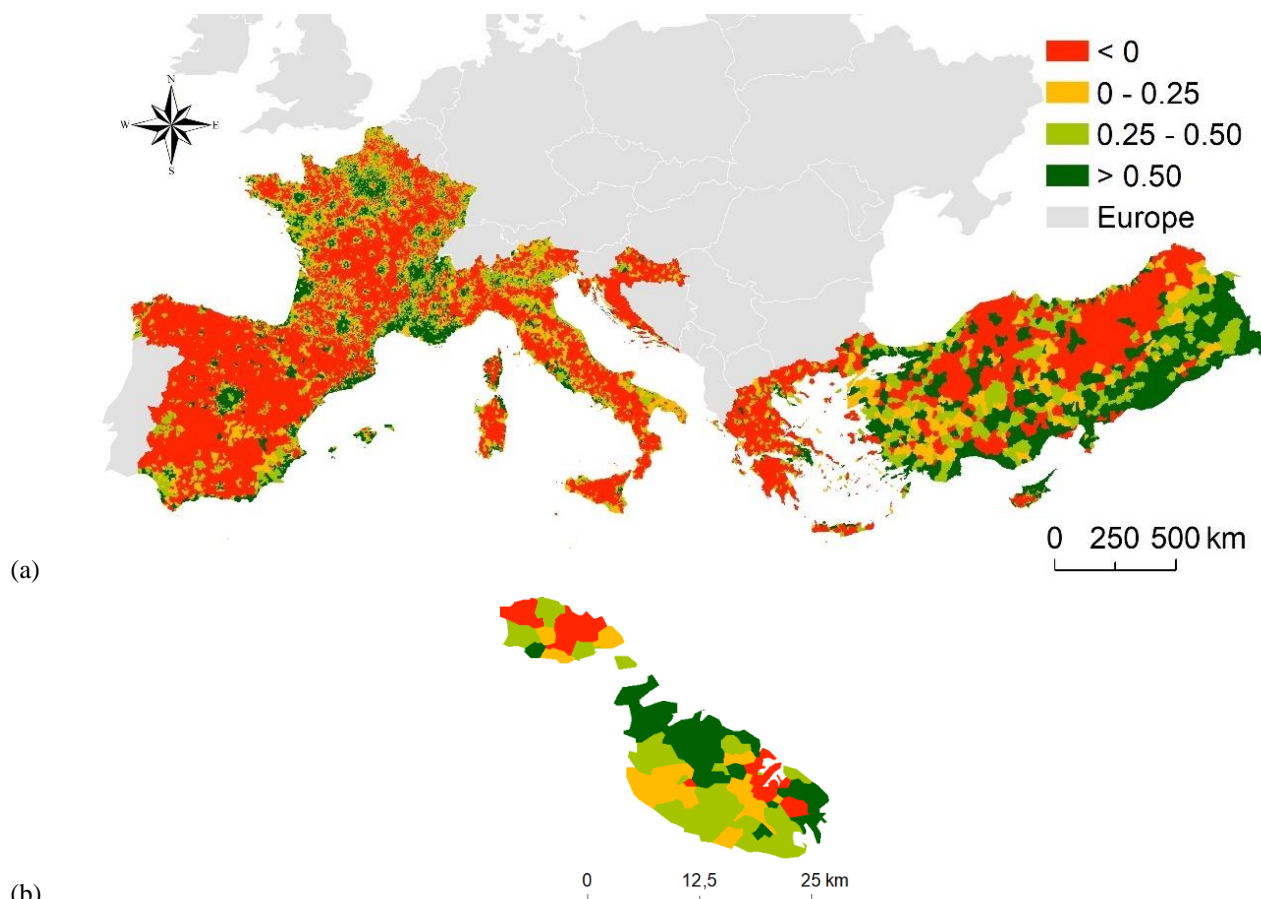


Figura 4 - Variazione della popolazione (1961-2011). Fonte: elaborazione propria.

Il grafico di dispersione mostra per ogni nazione, come i suoi comuni si distribuiscono seguendo la relativa superficie comunale (sull'asse orizzontale) e popolazione residente nel comune nel 2011 (sull'asse verticale). Ogni punto assume il colore corrispondente alla sua rappresentazione grafica della Figura 4, rivelando la propria variazione demografica fra 1961 e 2011. Mediante questa elaborazione, i comuni rivelano sia la loro attuale densità abitativa sia se hanno assistito ad un aumento o un declino della propria popolazione nel tempo.

In Spagna, cospicui comuni delle aree interne hanno assistito a un determinante declino demografico, a favore delle maggiori aree urbane, le quali sono ben visibili già nella mappa precedente (Figura 4). Le città più dense e importanti al livello nazionale (e.g. Madrid, Barcellona, Siviglia, Malaga, Valencia) spiccano nel grafico di dispersione; queste città sono circondate inoltre dai loro piccoli comuni limitrofi. Quest'ultimi sono stati intensamente ripopolati nel tempo e nel grafico si concentrano sistematicamente. Questo trend si verifica nelle maggiori aree metropolitane della penisola iberica (come Madrid), ma anche lungo l'area costiera del bacino mediterraneo, in cui una più che positiva variazione demografica viene registrata lungo tutta la linea di costa, partendo dalla regione della Catalunya con Barcellona fino all'Andalusia con Malaga. Inoltre, numerosi comuni meridionali si collocano nella parte più a destra del grafico, evidenziando un'estesa superficie comunale come già mostrato in Figura 1.

Nel caso francese, tutti i comuni registrano densità medio-basse esprimendo una certa similarità. Parigi invece spicca e si isola a causa della sua elevata densità; tuttavia, ha un tasso di variazione appena positivo in quanto tutta la sua regione metropolitana (composta da comuni piccoli e mediamente popolati) ha assistito un'intensa variazione demografica. Difatti, molti piccoli comuni con bassa densità, specialmente quelli attorno alle maggiori città francesi, come Parigi e l'area meridionale francese, hanno subito ad una più che positiva variazione demografica nel tempo.

I comuni italiani evidenziano una grandezza dimensionale molto simile, ad eccezione dei maggiori comuni come Roma. Tuttavia, a differenza degli altri contesti, la variazione demografica che interessa le maggiori città è negativa, evidenziando come le dinamiche di dispersione abbiano favorito la crescita di popolazione e di densità dei comuni limitrofi alle maggiori aree urbane. Ad esempio, i comuni di Milano, Venezia e Bologna hanno registrato un tasso demografico negativo, che ha beneficiato però tutti i comuni delle loro aree metropolitane. Ciò è ben visibile nella mappa precedente, in cui si censisce chiaramente il flusso demografico che ha interessato (ad esempio) la pianura padana. Unica eccezione è Roma, la quale si distingue a causa della sua estesa area comunale; inoltre, la sua variazione demografica è alquanto positiva evidenziando come la capitale italiana continua ad attrarre sempre popolazione al suo interno.

La Croazia presenta una suddivisione amministrativa spazialmente molto simile fra i suoi comuni. A livello nazionale, spicca la sua capitale, Zagabria, la quale registra un tasso demografico positivo e un'alta densità. Inoltre, lungo l'area costiera si rileva una crescita demografica dei suoi comuni costieri, anche se non è intensa come quella avvenuta in Spagna.

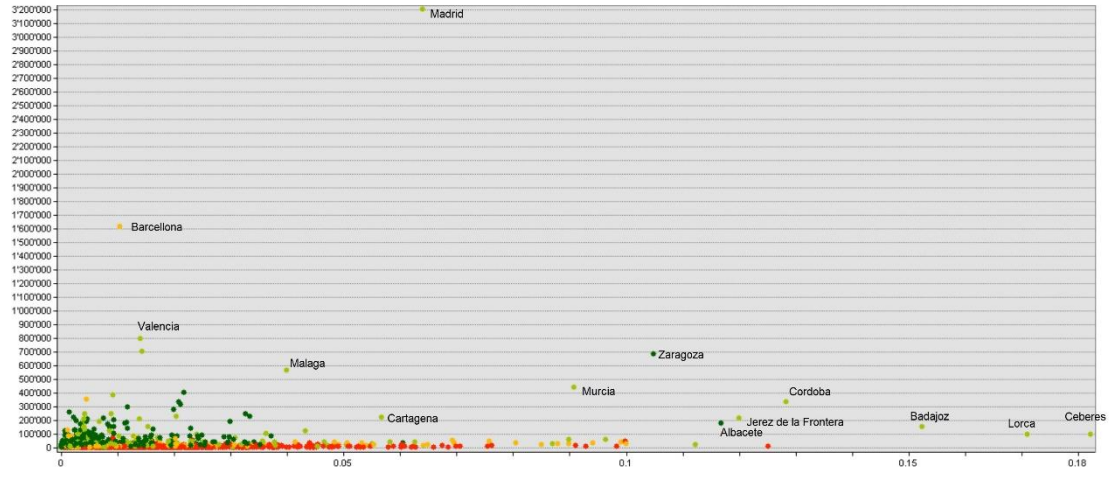
Generalmente, i contesti greci hanno evidenziato una decisiva perdita di popolazione nel tempo, a favore dei maggiori centri urbani come Atene, Salonicco e delle loro aree metropolitane. Infatti, i comuni limitrofi alle maggiori città non hanno grandi dimensioni superficiali ma nel tempo hanno registrato un aumento discreto di popolazione e di densità. Anche nello scatter plot, si rileva una divisione netta fra (i) comuni che non sono cresciuti nel tempo e mantengono densità abitative basse e (ii) quelli che invece si sono differenziati grazie a un aumento di popolazione e di densità nel periodo temporale analizzato.

Malta conta solo 68 LAU, le quali registrano una popolazione e un'estensione superficiale delle unità spaziali molto inferiore rispetto agli altri contesti mediterranei. Infatti, a differenza del caso turco in cui i comuni sono molto estesi, nel caso maltese i comuni hanno una superficie molto ridotta. Tuttavia, anche Malta assume gli stessi trend degli altri casi europei: le aree periferiche all'interno della stessa isola di Malta hanno registrato una maggiore variazione demografica rispetto al centro urbano principale.

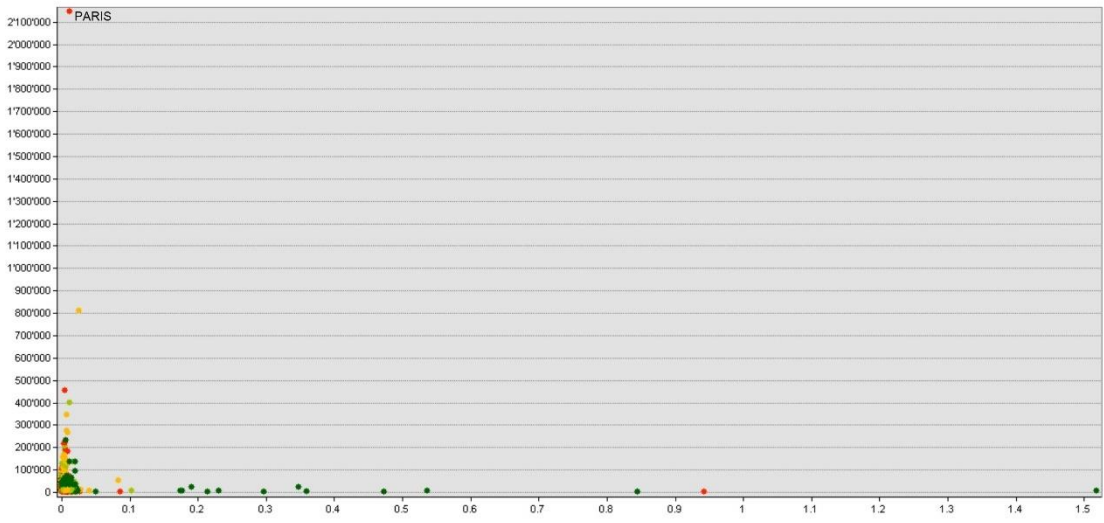
Anche nel caso di Cipro, i comuni sono molto più piccoli e meno densi rispetto agli altri contesti. Comunque, esistono realtà divergenti nell'isola di Cipro. I comuni che hanno subito una variazione demografica negativa nel tempo sono quelli che si collocano nella parte meridionale dell'isola; mentre nella parte settentrionale, i comuni si sono gradualmente popolati nel tempo, assumendo densità più alte nel 2011.

Nel caso turco, una forte eterogeneità si osserva nel pattern spaziale. Infatti, molti comuni anche con densità basse, occupano una notevole superficie al livello comunale. Infatti, le LUA turche si estendono su una superficie molto ampia. Per questo, la Turchia è il caso più emblematico nel campione in quanto i suoi comuni si disperdono maggiormente nel scatter plot. Tuttavia, i valori risultanti appaiono in linea con gli altri contesti di studio: i paesi che hanno assistito ad una maggiore variazione demografica sono quelli che occupano la parte alta del grafico, anche se si disperdono evidentemente a causa di dimensioni comunali molto più elevate. Ciò fa riflettere sul rapporto significativo fra i due fattori chiave (variazione demografica e densità abitativa). I comuni che hanno registrato trend positivi sono quelli che si situano in prossimità della capitale turca, Istanbul.

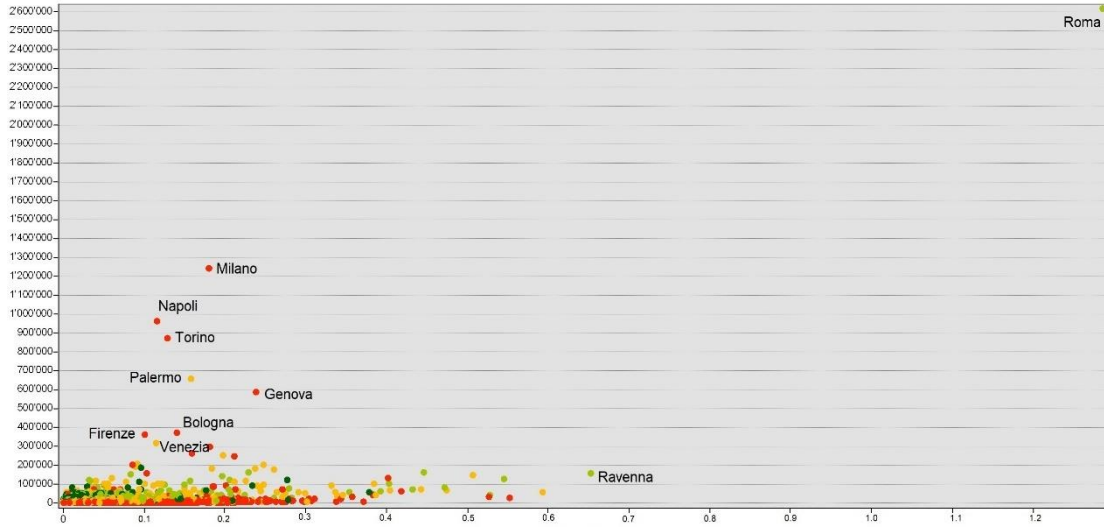
Spagna



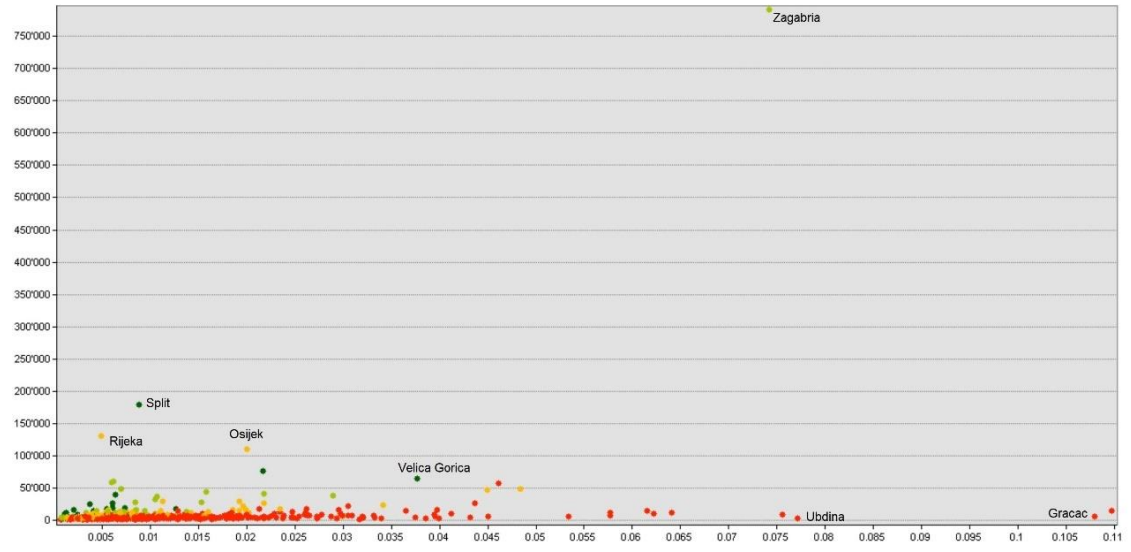
Francia



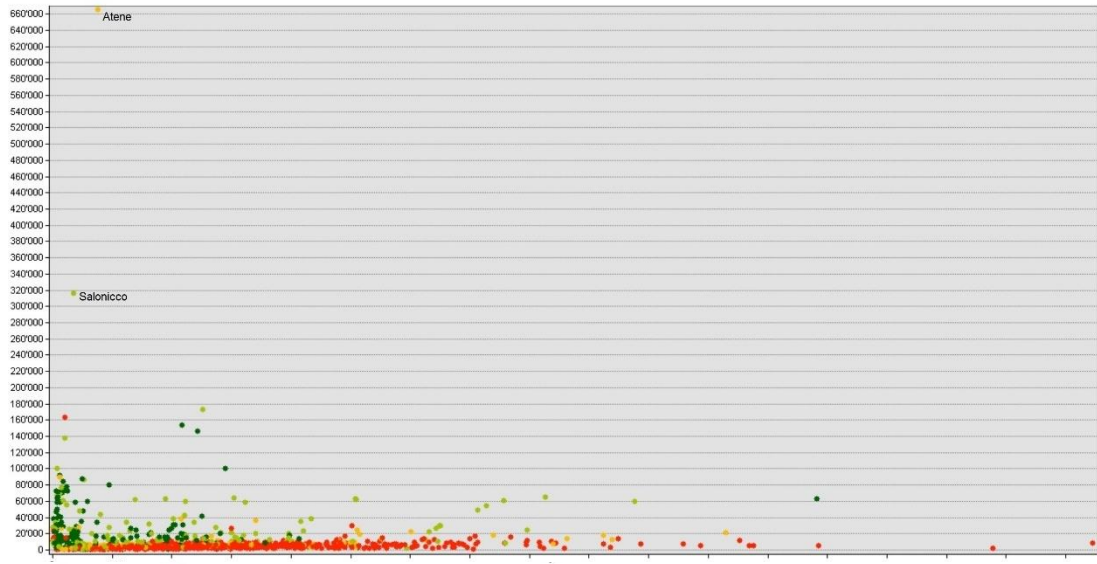
Italia



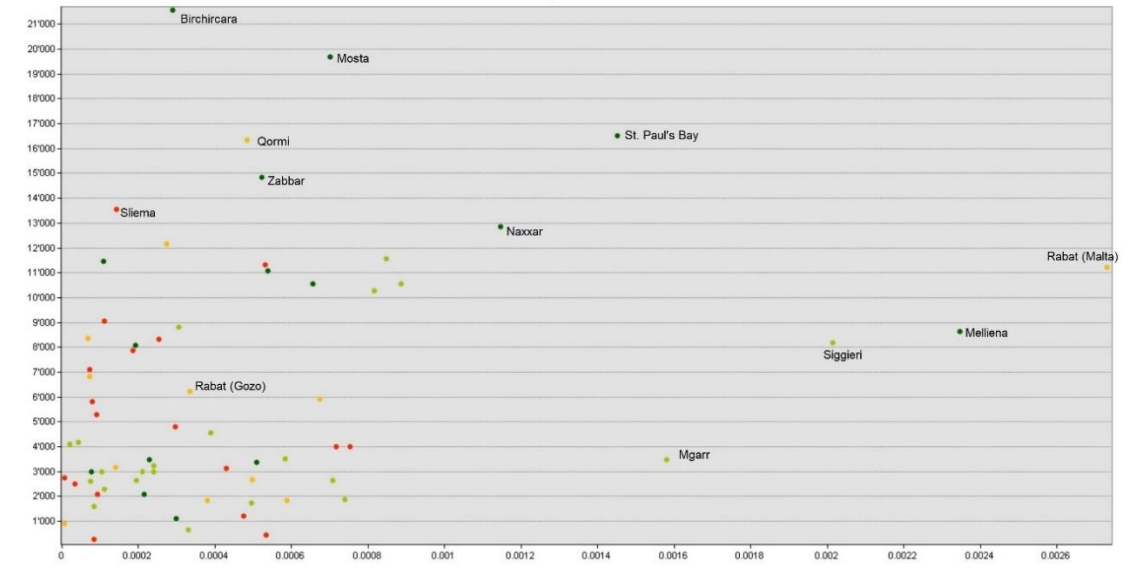
Croazia



Grecia



Malta



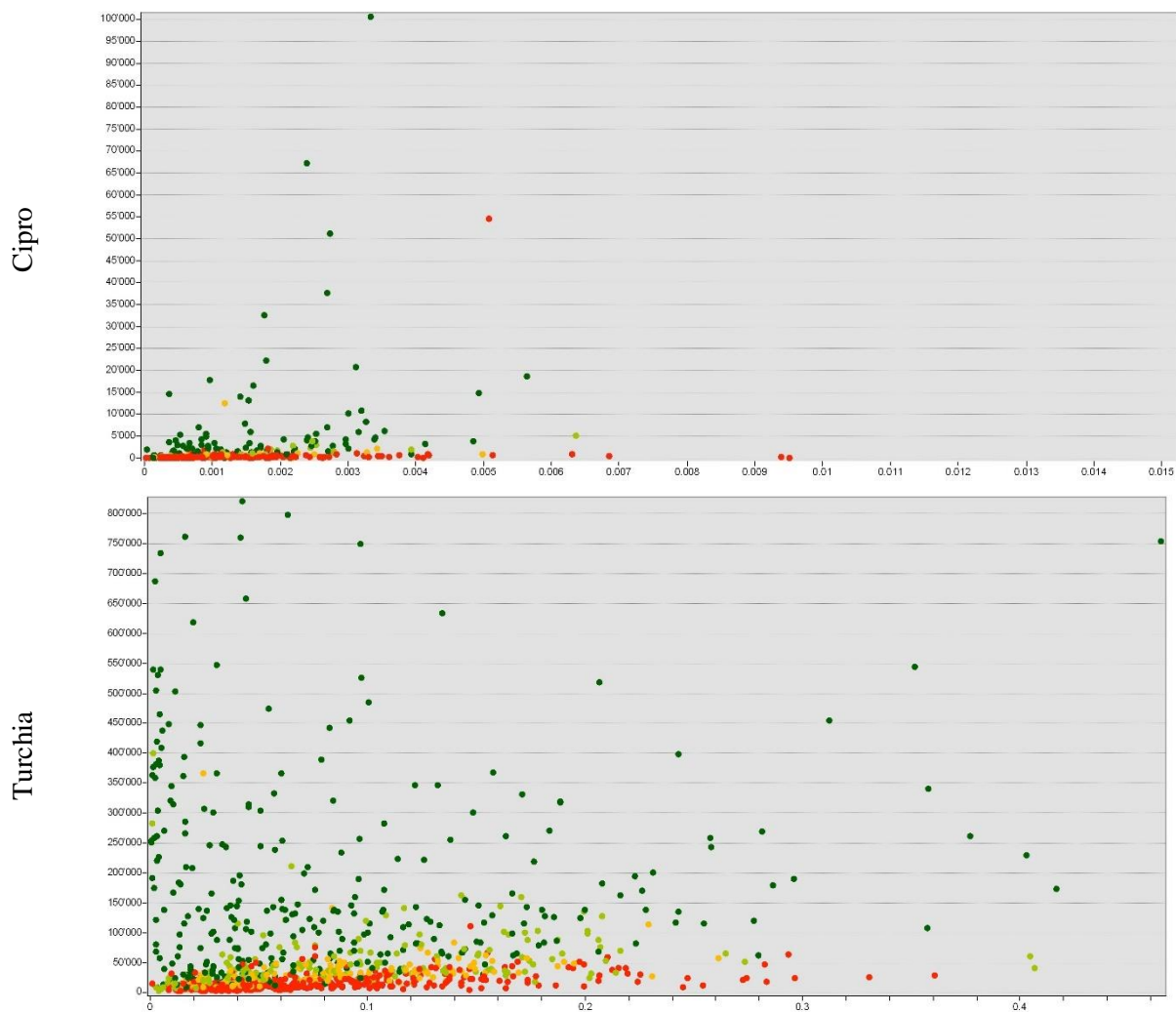


Figura 5 - Scatter plot per ogni contesto nazionale. Fonte: elaborazione propria.

4. Discussione

La crescita urbana e demografica che intercorre nei contesti mediterranei d'Europa evidenzia divergenti realtà che possono portare a disparità regionali e sub-regionali. Negli ultimi anni, giacché le disparità tra le regioni si sono rivelate significativamente maggiori, l'analisi delle ragioni delle discrepanze socioeconomiche ha suscitato un crescente interesse (Amendola *et al.*, 2006; Petrakos *et al.*, 2006). Infatti, le trasformazioni dei territori europei risultano derivare da numerosi fattori (Lambin and Meyfroidt, 2010). Negli ultimi decenni, l'urbanizzazione e le dinamiche demografiche hanno giocato un ruolo chiave nel plasmare i territori: le aree vicine alle maggiori città sono state più esposte alle pressioni di crescita insediativa, riflettendo un elevato consumo di terreni rurali e marginali (Bailly *et al.*, 1996; Salvati *et al.*, 2018). Dalla seconda guerra mondiale, le aree urbane europee sono cresciute del 78%, mentre la loro popolazione è aumentata solo del 33% (EEA, 2006). Queste modifiche hanno modellato la struttura e le funzioni dei paesaggi periurbani (Chéry, 2010). Inoltre, alla scala regionale, tali trasformazioni hanno spesso originato disparità locali visibili durante il confronto di differenti contesti mediterranei (Zambon *et al.*, 2017).

Numerosi fenomeni sono responsabili di disparità territoriale in Europa. Ad esempio, i fattori di localizzazione (grandi agglomerati urbani) favoriscono lo sviluppo di attività economiche e di servizi connessi accompagnato da elevati livelli di reddito e di occupazione (Taylor and Bradley, 1997; Edervee and Gorter, 2002; Petrakos *et al.*, 2006). Le disparità interregionali rispecchiano anche le capacità regionali di promuovere l'attrazione o lo sviluppo di attività economiche (modelli di agglomerazione) (Bracalente and Perugini, 2010). Tali fattori sono associati a regioni sempre più disperse sul territorio, come l'area nord-est della Spagna e lungo l'Italia nordorientale (Amendola *et al.*, 2006). La diversità tra i paesi europei deriva inoltre dalla loro storia,

tradizioni e coerenza degli strumenti di gestione territoriale (Prezioso, 2013). La cultura della pianificazione territoriale ha influenzato le tendenze urbane tra le diverse regioni europee, partendo dalle tradizioni di pianificazione occidentali (e.g. Regno Unito, Paesi Bassi) fino ai nuovi sistemi di pianificazione nell'Europa dell'Est (e.g. Polonia) (Hall and Hay, 1980; Di Felicianantonio e Salvati, 2015; Salvati *et al.*, 2018). Tuttavia, spesso nel bacino mediterraneo, la pianificazione territoriale è stata debole, informale e deregolamentata, comportando processi insediativi incontrollati e incontenibili (Salvati *et al.*, 2015; De Rosa and Salvati, 2016; Salvati and Carlucci, 2016; Tombolini *et al.*, 2015). Infatti, la progressiva trasformazione delle aree rurali in paesaggi periurbani misti è stata stimolata da una pianificazione non regolamentata, da strumenti di zonizzazione inadeguati e dalla mancanza di controlli, che ha portato talvolta a insediamenti informali rintracciabili in quasi tutto il bacino mediterraneo (Leontidou, 1995; Giannakourou, 2005; Gospodini 2006; Souliotis, 2013; Zitti *et al.*, 2015; Colantoni *et al.*, 2016; Salvati, 2016; Salvati and Carlucci, 2016; Zambon *et al.*, 2017).

Il presente studio ha identificato i profili assunti nell'ultimo mezzo secolo dai paesi europei che si affacciano sul mar Mediterraneo, esprimendo diverse tendenze di sviluppo (Kasanko *et al.*, 2006; Lauf *et al.*, 2016; Russo *et al.*, 2017). L'analisi esplorativa ha evidenziato le caratteristiche intrinseche dei contesti analizzati attraverso degli indicatori interpretativi lungo il gradiente urbano-rurale. I cambiamenti demografici rivelano come la popolazione vive e si sposta nel territorio. Ogni mutamento demografico è direttamente collegabile anche ai processi di urbanizzazione, i quali sono il motore di cambiamento di destinazione d'uso del territorio, fondamentali quindi per identificare i fattori socioeconomici interagenti (Solon, 2009; Grekousis *et al.*, 2013; Salvati and Carlucci, 2015; Zitti *et al.*, 2015). I recenti processi di urbanizzazione delle regioni mediterranee hanno giocato un ruolo critico in Europa (Catalán *et al.*, 2008; Salvati and Carlucci, 2014). La disparità regionale è rintracciabile anche lungo i paesaggi mediterranei, i quali nonostante abbiano conservato a lungo un vasto patrimonio agricolo, negli ultimi tempi, sono diventati più frammentati e degradati a causa di un'urbanizzazione sempre più dispersa e discontinua intorno alle grandi città (Salvati *et al.*, 2018; Zambon *et al.*, 2018a, b). Ciò ha comportato ad una struttura demografica in trasformazione, nuove strutture di uso del suolo, cambiamenti disomogenei nei mercati locali e un paesaggio diversificato e caotico lungo il gradiente urbano-rurale (Leontidou, 1995; Salvati and Carlucci, 2015; Venanzoni *et al.*, 2017).

L'approccio applicativo-metodologico al livello locale mediante indicatori demografici e spaziali disponibili per un lungo periodo di tempo (1961-2011) ha fatto emergere la complessità nel paragonare diversi contesti europei e l'importanza di basarsi alla scala locale. Le aree regionali al loro interno presentano già delle disparità territoriali che non possono essere sottovalutate; tuttavia, a causa della esigua disponibilità di dati alla scala locale, i maggiori studi si sono limitati a paragonare i contesti europei alla scala regionale o solo mediante le principali aree metropolitane (Hall and Hay, 1980; Leontidou, 1995; Taylor and Bradley, 1997; Rodríguez-Pose, 1999; Edervee and Gorter, 2002; Amendola *et al.*, 2006; Kasanko *et al.*, 2006; Petrakos *et al.*, 2006; Bracalente and Perugini, 2010; Salvati and Carlucci, 2014, 2015; Oueslati *et al.*, 2015; Zitti *et al.*, 2015; Antunez *et al.*, 2017; Salvati *et al.*, 2018; Zambon *et al.*, 2017, 2018).

Considerando le LAU come le più piccole unità spaziali (ovvero i municipi) affiorano questioni amministrative, storiche e politiche che suddividono e differenziano i contesti locali fra loro. Infatti, la semplice diversità nella dimensione superficiale di ogni patch altera la lettura di una semplice variabile demografica, e.g. numero della popolazione presente per ogni comune. Quest'ultima deve essere riesplorata e riadattata in adeguati indicatori che consentono quindi di normalizzare i dati e di svolgere una comparazione spaziale adeguata (Zambon *et al.*, 2018a). La rappresentazione delle disparità territoriali in Europa emerge chiaramente nei risultati ottenuti. L'integrazione di basilari indicatori, e.g. la variazione demografica e la densità abitativa, accentua l'evolversi dei divari territoriali nel tempo, rispecchiando dinamiche visibili dalla scala locale a quella nazionale ed europea (Antunez *et al.*, 2017). I risultati hanno evidenziato che i contesti che hanno subito trend positivi sono quelli che circondano le maggiori aree urbane e le zone costiere; mentre, le aree marginali e isolate risultano perdere attrattività nel tempo. La variazione demografica inoltre ha fatto affiorare nuove tendenze e processi insediativi. Gli *urban core* perdono progressivamente popolazione nonostante le alte densità; mentre, i contesti meno densi e ben collegati ai maggiori centri diventano più attrattivi. La serie storica decennale sottolinea due determinanti processi di urbanizzazione avvenuti

nell'Europa mediterranea: la dispersione urbana nelle principali aree metropolitane e la costalizzazione lungo le coste dell'Europa meridionale. Quest'ultimo fenomeno è stato fortemente studiato nei contesti mediterranei, come quelli spagnoli, in cui la linea costa è diventata meta prediletta sia per sviluppare il settore turistico (Salvati, 2014) sia per insediare la seconda casa dei residenti (Cuadrado-Ciuraneta *et al.*, 2017). Inoltre, i trend demografici sono associabili ai processi di urbanizzazione che hanno permesso l'insediamento di determinati quartieri che spesso hanno determinato realtà di segregazione sociale (Zambon *et al.*, 2018a). Uno tra questi, è il caso dell'area metropolitana di Atene (Tombolini *et al.*, 2015; Salvati and Carlucci, 2017; Zambon *et al.*, 2017).

Tutti i contesti di studio, seppure con determinate disuguaglianze, presentano delle differenze peculiari. Tali discrepanze emergono *in primis* nel confronto tra nazioni: la Turchia ha una suddivisione molto più estesa delle proprie LAU rispetto agli altri contesti. Ciò deriva da un background politico e amministrativo diverso. Al livello regionale, si colgono invece le aree che negli ultimi decenni sono state maggiormente (ed economicamente) attrattive rispetto ad altre, facendo emergere delle disparità territoriali (Salvati, 2014; Salvati *et al.*, 2015). Le grandi città capitali e le sedi di distretti economici (e.g. pianura padana in Italia) hanno assistito a trend demografici positivi (Fregolent *et al.*, 2016; Tonin *et al.*, 2017). Anche le aree costiere hanno sperimentato una crescita demografica e in densità, agevolate dall'influenza dello sviluppo del settore turistico che ha insediato nel tempo seconde case e impianti dedicati al turismo (Cuadrado-Ciuraneta *et al.*, 2017).

Sintetizzando, ogni nazione mostra disparità visibili al livello locale e regionale, i quali derivano da numerosi *place-specific* fattori (Salvati *et al.*, 2017, 2018). In Italia, i tassi negativi hanno interessato anche le maggiori città, favorendo la crescita dei comuni limitrofi nelle loro aree metropolitane (e.g. Fregolent *et al.*, 2016; Salvati and Carlucci, 2016; Tonin *et al.*, 2017). Unica eccezione è la capitale italiana, la quale si distingue a causa della sua dilatata area comunale e per una variazione demografica positiva evidenziando come Roma continua ad attrarre popolazione (Tombolini *et al.*, 2015). I contesti greci più marginali, meno infrastrutturalmente collegati e interni hanno evidenziato una decisiva perdita di popolazione nel tempo (Tselios *et al.*, 2017; Zambon *et al.*, 2017) a favore dei maggiori centri urbani (come Atene e Salonicco) e delle loro aree metropolitane (Grekousis *et al.*, 2013; Souliotis, 2013). Tuttavia, l'attrazione territoriale della capitale Atene ha favorito una struttura molto monocentrica dell'area metropolitana (Tombolini *et al.*, 2015), creando delle realtà di segregazione sociale data dall'esistenza di insediamenti a bassa densità per ceti sociali ricchi (Zambon *et al.*, 2017). In Spagna, i processi di urbanizzazione più emblematici dell'ultimo mezzo secolo sono ben percepibili: lo sprawl ha agevolato la crescita delle aree metropolitane nei maggiori centri urbani (Madrid, Barcellona, Siviglia, Malaga, Valencia); mentre, la costalizzazione ha reso attraenti i luoghi costieri, diventando sede di seconde case e attività legate al turismo (Salvati *et al.*, 2015; Cuadrado-Ciuraneta *et al.*, 2017). Questi due processi sono facilmente visibili grazie ai due indicatori chiave (variazione demografica nel tempo e densità abitativa). La Francia è invece fortemente segmentata amministrativamente; tuttavia, ha subito simili trend rispetto agli altri contesti. Nel caso francese, Parigi assieme alla sua area metropolitana spicca rispetto alle aree città. Tuttavia, anche l'area meridionale francese si distingue in quanto ha subito ad una più che positiva variazione demografica nel tempo. In Croazia, la capitale Zagabria spicca, registrando un tasso demografico positivo ad alte densità. Mentre, si rileva una crescita dei comuni costieri, anche se non è intensa come quella avvenuta in Spagna. Malta e Cipro sono i contesti più piccoli, ma assumono gli stessi trend degli altri casi europei. Le zone più interessate ai flussi turistici hanno censito una maggiore variazione demografica rispetto alla loro città capitale. In Turchia invece si osserva una forte eterogeneità nel pattern spaziale delle LAU in quanto molti comuni, anche con densità basse, occupano una rilevante superficie al livello comunale. Nondimeno, i contesti che hanno assistito ad una maggiore variazione demografica sono quelli vicini alla capitale turca e alle aree costiere.

5. Conclusioni

L'analisi integrata fra i contesti mediterranei e lettura spazio-temporale dei trends demografici dal livello sovranazionale a quello locale possono far emergere realtà ed esigenze differenti, evidenziando quindi la difficoltà di implementare politiche comunitarie e strategie univoche per tutti i paesi europei. Infatti, le disparità territoriali possono essere facilmente visibili alla scala delle LAU attraverso una lettura spazio-temporale dei differenti trends demografici in Europa. La definizione di contesti demografici e socioeconomici

derivanti da diverse forme e processi può migliorare l'affidabilità e la precisione degli scenari di utilizzo del territorio (Weilenmann *et al.*, 2017). Anche se i risultati delle politiche di pianificazione territoriale non sono semplici da valutare (Van Der Burg and Dieleman, 2004), l'importanza di avere dei database geo-spaziali disponibili anche a livello locale nel medio-lungo periodo è fondamentale per fornire le informazioni necessarie per valutare e descrivere come i territori, la struttura urbana, i paesaggi periurbani e i contesti socioeconomici in Europa cambiano nel tempo (Munafò *et al.*, 2010). Infine, un'analisi esaustiva dei cambiamenti demografici e spaziali a livello regionale e locale contribuisce a suggerire, o quantomeno, consente di riflettere sulle strategie e politiche utili nel lungo termine per tutti i paesi europei.

Riferimenti bibliografici

- Alphan H. (2003), Land-use change and urbanisation of Adana, Turkey. *Land Degradation and Development*, 14: 575-586.
- Amendola A., Caroleo F. E., Coppola G. (2006), *Regional disparities in Europe*. The European Labour Market (pp. 9-31). Physica-Verlag HD.
- Antrop M. (2004), Landscape change and the urbanization process in Europe. *Landsc. Urban Plan.*, 67: 9-26.
- Antunez K., Baccaïni B., Guérois M., Ysebaert R. (2017), Disparities and territorial discontinuities in France with its new regions: A multiscalar and multidimensional interpretation. *Économie et Statistique*, 497, 497: 19-41.
- Bailly A., Jensen-Butler C., Leontidou L. (1996), Changing Cities Restructuring, Marginality and Policies in Urban Europe. *European Urban and Regional Studies*, 3, 2: 161-176.
- Bracalente B., Perugini C. (2010), The components of regional disparities in Europe. *The Annals of Regional Science*, 44, 3: 621-645.
- Bruegmann R. (2005), *Sprawl: a compact history*. Chicago: University of Chicago Press.
- Catalán B., Saurí D., Serra P. (2008), Urban sprawl in the Mediterranean? Patterns of growth and change in the Barcelona Metropolitan Region 1993-2000. *Landscape and urban planning*, 85, 3: 174-184.
- Chéry J. P. (2010), Les espaces périurbains en Europe: un grand écart entre description et prospective. *Territoires 2040: revue d'études et de prospective*, 2: 61.
- Colantoni A., Grigoriadis E., Sateriano A., Venanzoni G., Salvati L. (2016), Cities as selective land predators? A lesson on urban growth, deregulated planning and sprawl containment. *Science of the Total Environment*, 545: 329-339.
- Crescenzi R., Luca D., Milio S. (2016), The geography of the economic crisis in Europe: national macroeconomic conditions, regional structural factors and short-term economic performance. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 9, 1: 13-32.
- Cuadrado-Ciuraneta S., Durà-Guimerà A., and Salvati L. (2017), Not only tourism: unravelling suburbanization, second-home expansion and “rural” sprawl in Catalonia, Spain. *Urban Geography*, 38, 1: 66-89.
- De Rosa S., Salvati L. (2016), Beyond a ‘side street story’? Naples from spontaneous centrality to entropic polycentricism, towards a ‘crisis city’. *Cities*, 51: 74-83.
- Di Felicianantonio C., Salvati L. (2015), ‘Southern’ Alternatives of Urban Diffusion: Investigating Settlement Characteristics and Socio-Economic Patterns in Three Mediterranean Regions. *Tijdschrift voor economische en sociale geografie*, 106, 4: 453-470.
- Ederveen S., Gorter J. (2002), *Does European Cohesion Policy Reduce Regional Disparities? An Empirical Analysis*, CPB Discussion Paper, n. 15.

European Environment Agency (2006), *Urban Sprawl in Europe - The Ignored Challenge*. Copenhagen: European Environmental Agency.

Fregolent F., Tonin S., Zambon, I. (2016), Urban shrinkage and sprawl development. An overview of the phenomenon in the Veneto Region of Italy. Paper presented at 56th ERSa Congress "Cities & Regions: Smart, Sustainable, Inclusive?", held in Vienna, Austria: August.

Giannakourou G. (2005), Transforming spatial planning policy in Mediterranean countries: Europeanization and domestic change. *Eur. Plan. Stud.*, 13: 319-331.

Gospodini A., (2006), Portraying, classifying and understanding the emerging landscapes in the post-industrial city. *Cities*, 23, 5: 311-330.

Grekousis G., Manetos P., Photis Y.N. (2013), Modeling urban evolution using neural networks, fuzzy logic and GIS: The case of the Athens metropolitan area. *Cities*, 30: 193-203.

Haase A., Bernt M., Großmann K., Mykhnenko V., Rink D. (2016), Varieties of shrinkage in European cities. *European Urban and Regional Studies*, 23, 1: 86-102.

Hall P., Hay D. (1980), *Growth Centres in the European Urban Systems*. London: Heineman.

Haughton G. (1999), Urban environmental management and welfare regimes: Some speculations. *European Urban and Regional Studies*, 6, 3: 275-280.

Hudson R. (2003), European integration and new forms of uneven development: but not the end of territorially distinctive capitalisms in Europe. *European Urban and Regional Studies*, 10, 1: 49-67.

Kasanko M., Barredo J.I., Lavallo C., McCormick N., Demicheli L., Sagris V., Brezger A. (2006), Are European cities becoming dispersed? A comparative analysis of 15 European urban areas. *Landscape and Urban Planning*, 77, 1/2: 111-130.

Lambin E.F., Meyfroidt P. (2010), Land use transitions: Socioecological feedback versus socioeconomic change. *Land use policy*, 27, 2: 108-118.

Lauf S., Haase D., Kleinschmit B. (2016), The effects of growth, shrinkage, population aging and preference shifts on urban development - A spatial scenario analysis of Berlin, Germany. *Land Use Policy*, 52, 240-254.

Leontidou L. (1995), Repolarization in the Mediterranean: Spanish and Greek cities in neoliberal Europe. *European Planning Studies*, 3, 2: 155-172.

Méndez R., Sánchez-Moral S., Malfeito-Gaviro J. (2016), Employment changes in knowledge-based industries in large urban areas of Spain: impact of the economic crisis and austerity policies. *Environment and Planning C: Government and Policy*, 34, 5: 963-980.

Moos M., Mendez P. (2015), Suburban ways of living and the geography of income: How homeownership, single-family dwellings and automobile use define the metropolitan social space. *Urban Studies*, 52, 10:1864-1882.

Munafò M., Norero C., Sabbi A., Salvati L. (2010), Soil consumption in the growing city: a survey in Rome. *Scott Geogr J.*, 126, 3: 153-61.

Mykhnenko V., Turok I. (2008), East European cities - patterns of growth and decline, 1960-2005. *International Planning Studies*, 13, 4: 311-342.

Oueslati W., Alvanides S., Garrod G. (2015), Determinants of urban sprawl in European cities. *Urban Studies*, 52, 9: 1594-1614.

- Paulsen K. (2014), Geography, policy or market? New evidence on the measurement and causes of sprawl (and infill) in US metropolitan regions. *Urban Studies*, 51, 2629-2645.
- Petrakos G., Rodríguez-Pose A., Rovolis A. (2005), Growth, integration, and regional disparities in the European Union. *Environment and planning A*, 37, 10: 1837-1855.
- Prezioso M. (2013), Diversità territoriale: quale "evidenza" per la strategia Europa 2020. *EYESREG*, 3, 2: 1-5.
- Rodríguez-Pose A., Fratesi U. (2004), Between development and social policies: the impact of European Structural Funds in Objective 1 regions. *Regional Studies*, 38, 1: 97-113.
- Rodríguez-Pose A. (1999), Convergence or Divergence? Types of Regional Responses to Socio-Economic Change in Western Europe. *Tijdschrift voor economische en sociale geografie*, 90, 4: 365-378.
- Russo A. P., Serrano Giné D., Pérez Albert M. Y., Brandajs F. (2017), Identifying and Classifying Small and Medium Sized Towns in Europe. *Tijdschrift voor economische en sociale geografie*, doi:10.1111/tesg.12251.
- Salvati L. (2014), Looking at the future of the Mediterranean urban regions: demographic trends and socioeconomic implications. *Romanian journal of regional science*, 8, 2: 74-83.
- Salvati L. (2016), The 'Sprawl Divide': Comparing models of urban dispersion in mono-centric and polycentric Mediterranean cities. *European Urban and Regional Studies*, 23, 3: 338-354.
- Salvati L., Carlucci M. (2014), Distance matters: Land consumption and the mono-centric model in two southern European cities. *Landscape and Urban Planning*, 127: 41-51.
- Salvati L., Carlucci M. (2015), Land-use structure, urban growth, and periurban landscape: a multivariate classification of the European cities. *Environment and Planning B: Planning and Design*, 42, 5: 801-829.
- Salvati L., Carlucci M. (2016), Patterns of sprawl: The socioeconomic and territorial profile of dispersed urban areas in Italy. *Regional Studies*, 50, 8: 1346-1359.
- Salvati L., Carlucci M. (2017), Urban growth, population, and recession: Unveiling multiple spatial patterns of demographic indicators in a Mediterranean City. *Population, Space and Place*, 23, 8.
- Salvati L., Gargiulo Morelli V. (2014), Unveiling urban sprawl in the Mediterranean region: Towards a latent urban transformation?. *International Journal of Urban and Regional Research*, 38, 6: 1935-1953.
- Salvati L., Zambon I., Serra P. (2015), Economic Structure And Land-Use Patterns: A Comparative Analysis Of Three Mediterranean Cities. *Current Politics Economics of Europe*, 26, 1.
- Salvati L., Quatrini V., Barbati A., Tomao A., Mavrakakis A., Serra P., Sabbi A., Merlini P., Corona P. (2016), Soil occupation efficiency and landscape conservation in four Mediterranean urban regions. *Urban For. Urban Green.*, 20: 419-427.
- Salvati L., Tombolini I., Gemmiti R., Carlucci M., Bajocco S., Perini L., Colantoni A. (2017), Complexity in action: Untangling latent relationships between land quality, economic structures and socio-spatial patterns in Italy. *PloS one*, 12, 6: e0177853.
- Salvati L., Zambon I., Chelli F. M., Serra P. (2018), Do spatial patterns of urbanization and land consumption reflect different socioeconomic contexts in Europe?. *Science of The Total Environment*, 625: 722-730.
- Schneider A., Woodcock C. E. (2008), Compact, dispersed, fragmented, extensive? A comparison of urban growth in twenty-five global cities using remotely sensed data, pattern metrics and census information. *Urban Studies*, 45, 3: 659-692.

Solon J. (2009), Spatial context of urbanization: Landscape pattern and changes between 1950 and 1990 in the Warsaw metropolitan area, Poland. *Landsc. Urban Plan.*, 93: 250-261.

Souliotis N. (2013), Cultural economy, sovereign debt crisis and the importance of local contexts: The case of Athens. *Cities*, 33, 6: 61-68.

Taylor J., Bradley S. (1997), "Unemployment in Europe: A Comparative Analysis of Regional Disparities in Germany, Italy and the UK", *Kyklos*, 50, 2: 221-245.

Tombolini I., Zambon I., Ippolito A., Grigoriadis S., Serra P., Salvati L. (2015), Revisiting "Southern" sprawl: Urban growth, socio-spatial structure and the influence of local economic contexts. *Economies*, 3, 4: 237-259.

Tonin S., Fregolent F., Zambon I. (2017), Urban Shrinkage e Sprawl: uno sguardo al fenomeno nelle città del Veneto Centrale. Paper presented at *Conferenza aISRE*, held in Cagliari: september.

Tselios V., Rovolis A., Psycharis Y. (2017), *Regional Economic Development, Human Capital and Transport Infrastructure in Greece: The Role of Geography*. In *Regional Upgrading in Southern Europe*, Cham: Springer.

Turok I. (2004), Cities, regions and competitiveness, *Regional Studies*, 38: 1061-1075.

Van Der Burg A. J., Dieleman F. M. (2004), Dutch urbanisation policies: from 'compact city' to 'urban network'. *Tijdschrift voor economische en sociale geografie*, 95, 1: 108-116.

Venanzoni G., Carlucci M., Salvati L. (2017), Latent sprawl patterns and the spatial distribution of businesses in a southern European city. *Cities*, 62: 50-61.

Weilenmann B., Seidl I., Schulz T. (2017), The socioeconomic determinants of urban sprawl between 1980 and 2010 in Switzerland. *Landscape and Urban Planning*, 157: 468-482.

Zambon I., Serra P., Sauri D., Carlucci M., Salvati L. (2017), Beyond the 'Mediterranean city': socioeconomic disparities and urban sprawl in three Southern European cities. *Geografiska Annaler: Series B, Human Geography*, 99, 3: 319-337.

Zambon I., Ferrara A., Salvia R., Mosconi E. M., Fici L., Turco R., Salvati L. (2018a), Rural Districts between Urbanization and Land Abandonment: Undermining Long-Term Changes in Mediterranean Landscapes. *Sustainability*, 10, 4: 1159.

Zambon I., Benedetti A., Ferrara C., Salvati L. (2018b), Soil Matters? A Multivariate Analysis of Socioeconomic Constraints to Urban Expansion in Mediterranean Europe. *Ecological Economics*, 146: 173-183.

Zitti M., Ferrara C., Perini L., Carlucci M., Salvati L. (2015), Long-Term Urban Growth and Land Use Efficiency in Southern Europe: Implications for Sustainable Land Management. *Sustainability*, 7: 3359-3385.

Abstract

The European community comprises several countries which, despite their established and shared "fil rouge", differ from each other due to numerous intrinsic factors, e.g. socio-economic, historical, political and cultural nature. A suitable integrated analysis of all the European countries can bring out different needs and realities, often making difficult to implement similar policies and strategies in all the contexts. In fact, territorial disparities can be easily understood through a spatio-temporal understanding of the different demographic trends in Europe. Assuming a long period of time (from 1961 to 2011), the present work considered the municipalities as spatial units of analysis. The data collected are therefore based on a comprehensive system of NUTS-compatible: Local Administrative Units (LAU). The LUAs are the constitutive elements of NUTS covering all the European municipalities. By means of an appropriate analysis using GIS technologies, the representation of territorial disparities in Europe clearly emerged in the results obtained. The integration of basic indicators, e.g. demographic changes and population density, emphasises the evolution of territorial disparities over time, reflecting dynamics visible from the local to the national and European scales. The aim of this work is to highlight how Europe presents different territorial realities within it, which can be subject to numerous internal influences (e.g. national policies, culture and local identities) and exogenous (e.g. economic crisis, models of urbanization). Each process tends to vary from country to country, being influenced by specific local factors, e.g. socio-economic structure, history and local identity. These factors are inevitably able to influence various dynamics (e.g. concerning the resident population) but also planning decisions. A comprehensive analysis of demographic and spatial changes at regional and local scales helps to suggest, or at least, reflect on strategies and policies that are useful in the long term for all the European countries.